

«Servono spazi per i vaccini? Usiamo il nostro pastificio»

Nico Casale

«L'adesione all'iniziativa discende dalla volontà di avere un ruolo, come impresa, nella società. Sono convinto che l'impresa privata debba avere un forte senso di responsabilità sociale, soprattutto quando viene richiesto da condizioni contingenti, come è quella della pandemia». A dirlo è Giuseppe Di Martino, patron del gruppo omonimo di pastifici, tra cui Antonio Amato di Salerno, che, con l'obiettivo di supportare e accelerare la lotta al coronavirus, è una delle 7mila realtà imprenditoriali italiane che hanno offerto la disponibilità dei propri spazi nell'ambito del piano nazionale di vaccinazione anti-Covid. L'iniziativa è promossa da Confindustria con l'hashtag «fabbriche di comunità». Infatti, dopo aver condiviso il progetto con il commissario straordinario all'emergenza, Confindustria si è attivata per individuare le imprese disponibili a integrare la campagna vaccinale con i loro siti.

Qual è il suo auspicio?

«Essere utili e poter aumentare, il più possibile, la platea dei vaccinati attraverso una copertura più capillare, facilitandola anche con i nostri siti produttivi, ma anche per poter diluire, quanto più, gli assembramenti anche nella fase delle vaccinazioni. Abbiamo visto come, nel mondo, qualsiasi luogo è stato utilizzato per le vaccinazioni. Perciò, ci siamo proposti subito, alla prima occasione, per essere di

supporto ai salernitani e ai cittadini dove siamo presenti con tutti gli stabilimenti». Come pensa che potrà essere sviluppata l'organizzazione?

«Stiamo attendendo le indicazioni contenute in un protocollo d'intesa tra ministero della Salute e Confindustria che, non appena disponibile, verrà distribuito alle aziende. Noi produciamo pasta. Mettiamo a disposizione la struttura. Poi, i protocolli che bisognerà seguire li riceveremo e li seguiremo in maniera precisa come sempre facciamo». Non resta che attendere che la fornitura di vaccini sia adeguata?

«Assolutamente. Noi abbiamo fatto la nostra parte. Speriamo che le imprese produttrici di vaccini abbiano la capacità di rispettare gli impegni assunti, così troveranno pronto il maggior numero di operatori possibili per portare a casa il risultato. Prima sarà vaccinata la maggior parte delle persone e prima saremo liberi di tornare a una vita, più o meno, normale».

Che mesi si lascia alle spalle?

«L'anno passato è stato di grande sfida. Però, ha portato anche la pasta al centro della tavola degli italiani perché ha messo d'accordo i gusti di tutte le generazioni. Abbiamo fatto un anno strepitoso dal punto di vista dei volumi di consegnato e, quindi, di fatturato. Speriamo che il 2021 sia migliore per la salute di tutti e che, pur non confermando i valori del 2020, possa portare l'azienda, nel prossimo decennio, ad essere

protagonista di tante sfide internazionali».

Le persone, se pensiamo a un anno fa, hanno fatto grandi scorte di cibo, tra cui proprio la pasta

«Sì, è vero. All'inizio, le persone hanno fatto scorte di pasta e di generi alimentari. Poi, sono andate di fronte a una condizione di piacere perché hanno riscoperto cose che facevano da sempre, ma che da molto tempo non facevano più. Penso al fatto di pranzare insieme, di cucinare qualcosa di semplice come, appunto, un piatto di pasta. La pasta è da convivio, è un punto di unione tra generazioni, ma anche tra professionalità diverse. Insomma, mette d'accordo tutti.

Difatti, registriamo un aumento dei consumi. Al contempo, non si è consumata la pasta nei ristoranti, quella nei formati dedicati. Ma, tornerà non appena sarà possibile, di nuovo, andare nei ristoranti e uscire. C'è una grandissima voglia del popolo di tornare. Lo vediamo nei Paesi nei quali i problemi iniziano a essere più risolti, dove i consumi fuori casa sono ripartiti perfettamente come prima, se non molto di più perché c'è un'esigenza pressante di uscire. L'effetto scorta è finito e i consumi da panico non ci sono più per grazia di Dio, perché non fanno bene a nessuno nemmeno all'industria, e c'è un consumo più consapevole. La pasta ha ripreso posizioni che aveva perso in passato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA